

INTENZIONI DELLA S. MESSA

Nella S. Messa di questa prima domenica di quaresima ci ricordiamo dei seguenti Defunti:

**ANNA BERTILLA GASPARI - MARCELLO CARLO SANDONA'
LANFRANCO DE ROSSI - TRANQUILLO SARTOR
TARSILLA GARAVELLO - ILARIO ZERBINI - CLEMENTINA ZANELLA
PIETRO PAOLO SCARSO e CLELIA TODESCO**

** affidiamo inoltre al Signore una persona che si è particolarmente affidata alle nostre preghiere*

GRAZIE, SIGNORE, PER IL DONO DI QUESTA NUOVA VITA

Pochi giorni fa è nata MARGHERITA AVE, figlia di Samuele e di Marta che partecipano spesso alla S. Messa del pomeriggio domenicale nella chiesa di Ancignano. Accogliamo questa bambina come un autentico dono di Dio; con il Santo Battesimo sarà incorporata in Cristo e aggregata alla Santa Chiesa Cattolica e allora la sentiremo ancor di più nostra sorellina e familiare di Dio.

LA RASSEGNA LITURGICO-MUSICALE

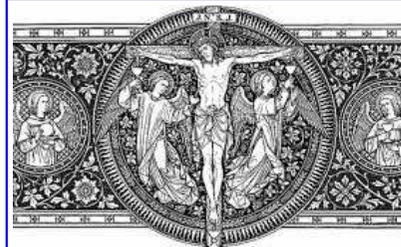
L'11 gennaio u.s., abbiamo iniziato - in modo molto soddisfacente - la rassegna liturgica e musicale che ha già visto la partecipazione di alcuni organisti e di varie Scholae Cantorum ; sospesa per il tempo quaresimale, essa riprenderà la Domenica in albis ("Quasi modo"), 12 aprile, con il Coro Polifonico di Sandro, diretto dal m° Guido Ponchio.

INFORMAZIONI VARIE

> Al centro della chiesa, sul tavolino della stampa, ci sono sempre delle pubblicazioni per meglio conoscere l'antica Liturgia e per una solida formazione cattolica; il prezzo è quello di copertina, ma - com'è scritto - ciascuno prenda ciò che gli interessa e dia ciò che può ...

> Per sostenere economicamente l'attività del nostro Gruppo, oltre all'elemosina durante la S. Messa (che è, di solito, molto generosa), ci si può servire del bollettino a disposizione (tavolino stampa): n. di C. C. P. 95267134, causale: "Offerta Messa rito antico"

> Per le confessioni o la direzione spirituale, don Pierangelo è disponibile ogni domenica, a partire dalle 15.30 (per contattarlo: cell. 3391417101)



PLACEAT

(N. 1 / 22 FEBBRAIO MMXV)

DOMINICA PRIMA IN QUADRAGESIMA

"INVOCABIT ME"

Foglio di collegamento e di formazione per i fedeli che partecipano alla S. Messa secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano

Perché "PLACEAT"?

Al termine della S. Messa secondo il Messale del 1962, prima di dare la benedizione al popolo, chinato profondamente davanti all'altare, il sacerdote invoca la SS. Trinità con queste parole: "Gradisci, o santa Trinità (**PLACEAT TIBI, SANCTA TRINITAS ...**), l'omaggio del tuo servo: questo sacrificio che, malgrado la mia indegnità, ho presentato allo sguardo della tua Maestà, sia a te gradito e, grazie alla tua misericordia, attiri il tuo favore su di me e su tutti coloro per i quali l'ho offerto". Sono parole che il sacerdote dice per se stesso, ma io credo che riguardino anche tutti coloro che hanno partecipato al Sacrosanto Sacrificio dell'Altare. La Messa è cosa gradita a Dio, perché è l'offerta di quanto Egli ha di importante e prezioso: suo Figlio, il Nostro Salvatore Gesù Cristo. Possano anche tutte le nostre azioni, pensieri, aspirazioni e propositi, essergli graditi

d. Pierangelo

Un gruppo stabile

Il motu proprio "Summorum Pontificum" (2007), con il quale Benedetto XVI riammetteva l'antico rito nella piena, ed attuale, cittadinanza della liturgia romana, contiene questa indicazione: "Nelle parrocchie, in cui esiste stabilmente un gruppo di fedeli aderenti alla precedente tradizione liturgica, il parroco accolga volentieri le loro richieste per la celebrazione della Santa Messa secondo il rito del Messale Romano edito nel 1962".

Gli implacabili avversari della "Messa in latino", che avrebbero desiderato anche la precisazione numerica del gruppo (una cinquantina di persone?) hanno usato questa indicazione per bloccare le iniziative a favore dell'antico rito: in quale parrocchia, infatti, si potrebbe trovare un consistente numero di richieste?

Nel 2011, a chiarire definitivamente la questione, è stata l'Istruzione "Universae Ecclesiae" della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei"; il documento, infatti, precisava meglio quali fossero le caratteristiche del gruppo (in latino "coetus"). Ecco quanto leggiamo: "... tale coetus può essere anche costituito da persone che provengano da diverse parrocchie o Diocesi e che a tal fine si riuniscano in una determinata chiesa parrocchiale o in un oratorio o cappella).

Il gruppo di fedeli che si riunisce settimanalmente nella chiesa di San Pancrazio in Ancignano, ha proprio questa fisionomia: credenti che provengono da varie parrocchie della Diocesi (e anche da fuori) e da diversi percorsi spirituali, tutti accomunati dal fatto di amare l'antica veneranda Liturgia e dalla convinzione che in essa vi è un alimento sostanzioso per crescere e irrobustire la vita di fede.

Testimonianza di un giovane sulla “Messa in latino”

In nomine Patris... Introibo ad altare Dei... Ad Deum qui laetificat...

Ecco, dopo tanta attesa, finalmente, anch'io partecipo per la prima volta in vita mia alla Santa Messa nella forma extra-ordinaria (detta anche "Messa antica" e "Messa Tridentina"). Finora la mia esperienza è stata limitata a spezzoni di filmati, di registrazioni audio, di studio e di lettura dei riti che la compongono.

Ora, però, è giunto il momento di passare, per così dire, dalla teoria alla pratica.

Certo, la mia è una situazione particolare. Ho 25 anni e quindi ho conosciuto, finora, esclusivamente Messe nella forma ordinaria.

Ma l'approfondimento della mia vita di fede mi ha portato a conoscere e a sentirmi attratto da quella Messa che fu celebrata ovunque, nell'Orbe cattolico, sino agli anni Sessanta. Appassionarsi ad una liturgia cui non si è mai partecipato, specie per chi, come me, conosce non molto bene la lingua latina, potrebbe apparire cosa strana: eppure è stato così e non saprei nemmeno dire il perché. Certo, vi sono motivazioni razionali, ma in fondo si è trattato quasi di un "colpo di fulmine".

Così come non ho voluto e cercato l'avvicinamento alla forma extra-ordinaria, così la prima celebrazione cui ho assistito è nata un po' per caso. Ricordo poco dell'inizio: troppa emozione. Difficile è riuscire ad entrare nel ritmo della lingua latina, specie nel lungo salmo iniziale e nel doppio Confiteor, quello del sacerdote e quello dei fedeli. Mi prende un po' di scoraggiamento: forse, dopo tanta attesa, resterò deluso? Forse questa forma celebrativa non è adatta per me?

Poi però, coll'*Aufer a nobis* per la prima volta cade il silenzio.

Ed è un silenzio che giunge per me a proposito, per cercare di smuovere il mio animo, per cercare di far mio quello che il sacerdote sta recitando in segreto: eppure è un silenzio carico di significato, lungi dall'essere un mero vuoto.

Poi il Gloria, la lettura della Parola di Dio, la breve omelia, il Credo.

Non troppo dissimile dalla forma ordinaria, qui.

Poi inizia la seconda parte della Messa, quella che ruota attorno al Santo Sacrificio. E qui è veramente il silenzio a farla da padrone ed è per me un momento felice: in questo silenzio mi sento a mio agio, specie in quello del Canone. Quindi la celebrazione va avanti e giunge sino alla Comunione, in ginocchio e sulla lingua. Poi il ringraziamento, gli ultimi riti, la benedizione, l'ultimo Vangelo, le preci leonine. Oramai anche il latino mi suona più familiare e con più naturalezza utilizzo il mio messalino. Alla fine ringrazio il Signore per avermi concesso di partecipare alla celebrazione, che si è rivelata, nonostante le iniziali titubanze, adatta alla mia sensibilità: ne sono felice. E prova di questo è che dopo la Messa sentivo (e sento tuttora il bisogno) di partecipare ancora a celebrazioni nella forma extra-ordinaria.

Questo senza voler rinnegare la forma ordinaria, con la quale sono cresciuto e che ha nutrito la mia vita spirituale sino ad oggi: però la Messa Tridentina è diversa, molto vicina ai miei bisogni spirituali.

Alla fine ringrazio il Signore per avermi concesso di partecipare alla celebrazione, che si è rivelata, nonostante le iniziali titubanze, adatta alla mia sensibilità: ne sono felice.

E prova di questo è che dopo la Messa sentivo (e sento tuttora il bisogno) di partecipare ancora a celebrazioni nella forma extra-ordinaria. Questo senza voler rinnegare la forma ordinaria, con la quale sono cresciuto e che ha nutrito la mia vita spirituale sino ad oggi: però la Messa Tridentina è diversa, molto vicina ai miei bisogni spirituali. Concludo con un ultimo pensiero: talvolta si sente affermare che la forma extra-ordinaria ostacolerebbe una *actuosa participatio*.

Questa mia prima esperienza, a dire il vero, è piuttosto contraria: le frequenti risposte al sacerdote, i momenti di silenzio per l'interiorizzazione e la pietà, i segni di croce... No, proprio non mi è parso di essere un inerte spettatore, ma piuttosto, nel mio piccolo, un partecipante del tutto attivo.

C. A.

[tratto da: sacrissolemnii.blogspot.com]

GRAZIE, ANCORA, PAPA BENEDETTO



Due anni fa, precisamente il 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, si concludeva il pontificato di Benedetto XVI. Il nostro gruppo sarà riconoscente per sempre a questo insigne pastore, a questo teologo raffinato, a quest' "umile servitore nella vigna del Signore" (così si è presentato a Roma e al mondo, il 19 aprile 2005, dopo l'elezione al soglio di Pietro), per il dono che ha fatto alla Chiesa il 7 luglio 2007, quando è stato pubblicato il motu proprio "Summorum Pontificum".

Già il card. Ratzinger aveva sempre sostenuto la necessità di "liberare" l'antico rito romano da sguardi di sospetto o di commiserazione. Ricordiamo un passaggio del volume "Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio", Ed. San Paolo, 2001, p. 379:

“ Per una retta presa di coscienza in materia liturgica è importante che venga meno l'atteggiamento di sufficienza per la forma liturgica in vigore fino al 1970. Chi oggi sostiene la continuazione di questa liturgia o partecipa direttamente a celebrazioni di questa natura, viene messo all'indice; ogni tolleranza viene meno a questo riguardo. Nella storia non è mai accaduto niente di questo genere; così è l'intero passato della Chiesa a essere disprezzato”.

Ora, il papa emerito vive in solitudine e silenzio dentro le mura vaticane. Ma noi sentiamo che il magistrale insegnamento di questo pontefice continua ad essere riferimento essenziale per acquisire la sapienza cristiana. Sentiamo che la sua preghiera è efficace per il ministero del successore, Papa Francesco, per il bene della Chiesa, per la vita di ogni credente. Grazie, amato papa Benedetto!